

Dimenticare Fornero per gli esodati è l'ora della trasparenza

● **Giovannini cambia registro: ieri i dati sul primo decreto (3mila salvaguardati in meno), a breve il numero reale**

MASSIMO FRANCHI
 ROMA

Esodati, si cambia registro. Nel suo primo intervento alla Camera il neo ministro Enrico Giovannini detta le nuove parole d'ordine: trasparenza e cifre certificate. Sembra di essere su un altro pianeta rispetto alla gestione di Elsa Fornero, l'ex ministro che con la sua riforma ha spostato in avanti di più di 5 anni l'età pensionabile creando il fenomeno (e poi il dramma senza fine) degli esodati.

Mentre Giovannini spiegava il nuovo corso («L'esatta definizione del fenomeno e degli strumenti giuridici e finanziari non solo sono una priorità del governo ma sono stati la prima priorità a cui ho dedicato attenzione e sulla quale avremo a brevissimo risposte più certe»), allo stesso tempo annunciava come «entro oggi (ieri, ndr) ho dato disponibilità all'Inps di pubblicare sul sito i risultati dei primi due decreti per verificare le discordanze fra previsioni ed effettive salvaguardie». E proprio in quei minuti l'ente pensionistico metteva on-line il resoconto sul primo decreto, quello del giugno 2012 che salvaguardava i primi 65mila esodati (il secondo a ottobre 2012 ne ha salvaguardati 55mila e l'ultimo a marzo scorso altri 10.130 per un totale di 130.130 salvaguardati). I dati dell'Inps sono però beffardi ed hanno finalmente certificato quello che i comitati degli esodati denunciavano da tempo: invece che 65mila, i salvaguardati sono solo 62mila. «I tre mila salvaguardati spariti - attacca Emilio De Martino del Comitato esodati di Roma - sono tutti colpa dei paletti che ha messo la Fornero per ridurre le platee, prima fra tutte la norma che escludeva tutti coloro che dopo l'esodo dalle aziende, come diceva il testo, hanno prestato qualunque attività lavorativa. Come comitato abbiamo raccolto casi incredibili: un nostro collega che ha fatto la comparsa televisiva per un giorno o Sandro che ha lavorato tre settimane come pittore, tutte persone che quindi hanno avuto il torto di rispettare le leggi e il fisco, mentre chi ha lavorato in nero è ora salvaguardato». E difatti nella discrepanza le cate-

gorie dove le certificazioni (le domande accettate) sono meno della platea prevista sono proprio i proscritti volontari (7.960 contro 10.250, pari al 22% in meno) e i lavoratori cessati con accordi individuali o collettivi di incentivo all'esodo (3.888 rispetto a 6.890, pari al 44% in meno). Dall'Inps fanno però notare che invece parecchie domande non sono state accettate perché i lavoratori non erano consci di aver versato contributi come il riscatto della laurea che li portavano ad essere dentro o vicini alla soglia della pensione. L'altro dato che salta agli occhi è che l'Inps certifica come i salvaguardati che hanno ricevuto l'agognata pensione al 7 maggio 2013 (e quindi a quasi un anno dal decreto) siano solo 7.254: l'11 per cento del totale. Un vera inezia e una beffa per tutti gli altri. «È dovuto al ritardo dell'Inps e dei Dipartimenti territoriali del Lavoro (le sedi locali del ministero, ndr) che hanno impiegato mesi e mesi ad inviare le lettere ai potenziali esodati e ad esaminare le domande: così chi doveva andare in pensione a gennaio o a marzo sta ancora aspettando», spiega De Martino. L'Inps invece sostiene che a giugno il numero si alzerà di molto.

DAMIANO: RECUPERARE ESCLUSI

«Bisogna che le domande scartate vengano riesaminate - attacca Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro della Camera - o che i 3mila posti rimanenti si usino per salvaguardare altri lavoratori».

L'ultima notizia data da Giovannini è che entro la prossima settimana sarà resa nota «una precisa individuazione delle diverse platee interessate». Sapremo quindi finalmente quanti sono realmente gli esodati. L'Inps è al lavoro sulle stime che sicuramente sono molto maggiori di 130mila anche se saranno minori della cifra resa nota lo scorso anno: 390mila persone coinvolte, numero che teneva conto di tutti i lavoratori cessati, anche chi era lontanissimo dalla pensione. Su questo argomento Inps e Giovannini stanno lavorando in grande armonia, un rapporto molto diverso da quello conflittuale creato da Elsa Fornero, che era arrivata a chiedere le dimissioni dei vertici dell'ente pensionistico per la fuga di notizie sui 390mila esodati, nascondendo invece che quella stima l'aveva chiesta direttamente lei. Discorso diverso invece per il resoconto del secondo decreto, quello dei 55mila: i tempi saranno lunghi visto che i nominativi dei salvaguardati li devono fornire le aziende al ministero del Lavoro e finora siamo lontani dalla cifra prevista.

